

attorno, perché credano che tu mi hai mandato». <sup>43</sup>Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». <sup>44</sup>Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberatelo e lasciatelo andare». <sup>45</sup>Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, crederono in lui.

Per la riflessione e la preghiera

Con questa domenica inizia l'ultima settimana di quaresima, poi inizierà la grande settimana che ci conduce alla Pasqua. Giovanni ci narra il richiamo alla vita di Lazzaro. E' una narrazione che, come sempre, non intende fare una cronistoria, ma intende fare una catechesi sulla vita e sulla morte. Possiamo procedere seguendo alcune scene in cui Giovanni propone questa catechesi. La prima scena ci presenta la famiglia di Betania composta da tre fratelli: Lazzaro, Marta e Maria; una famiglia con cui Gesù è legato da un profondo rapporto di amore. Lazzaro, infatti, viene annunciato a Gesù col suo nome, ma come "colui che tu ami"; Marta è la signora della casa che è sempre pronta ad offrire accoglienza; Maria è colei che guidata dall'amore intuisce la sorte di Gesù e ne anticipa le onoranze funebri cospargendolo di profumo. Lazzaro si ammala gravemente e le sorelle avvertono Gesù che si trova al di là del Giordano, ma egli attende due giorni prima di recarsi da lui. A questo punto si inserisce la seconda scena: il dialogo tra Gesù e i discepoli. Gesù annuncia la sua intenzione di tornare in Galilea e si incammina con i discepoli impauriti per le minacce che i Giudei avevano rivolto al loro maestro. Ecco i primi elementi della catechesi. E' normale che ci si angusti di fronte alla morte che appare come una realtà oscura, di fronte alla quale ci sentiamo impotenti e derubati degli affetti. Gesù di fronte allo smarrimento umano si definisce la luce che illumina le tenebre della morte e lo smarrimento in cui essa ci getta. Per lui la morte è un addormentarsi come si esprime davanti alla morte della figlia del capo della sinagoga di Cafarna: **"La bambina non è morta, ma dorme" (Mc 5,39)**. Gesù non è venuto a guarire le malattie, - può fare anche questo, sempre, però, come segno di una realtà più profonda - ma a illuminare il senso della vita. Una affermazione che deve entrare nella mente dei discepoli. La terza scena descrive il dialogo di Gesù con Marta e Maria. Il primo incontro avviene con Marta e culmina in una rivelazione che illumina la persona di Gesù: **"Io sono la risurrezione e la vita"**. Marta va a chiamare Maria annunciandole che Gesù è venuto e la chiama. Maria, seguita da coloro che si trovavano nella casa a piangere, si alza e corre ad incontrarlo. Gesù, vedendo Maria che piange e con lei anche coloro che l'avevano seguita, provò un forte brivido che lo attraversa in tutta la sua persona, e scoppiò in pianto. E' l'anticipo dello scontro che egli avrà con la sua morte e lo soffre fortemente come avverrà nel Getsemani: **"La mia anima è triste fino alla morte" (Mt 26,38)**, quella tristezza e sofferenza che lo conduce a sudare sangue. La quarta scena è la presenza di Gesù al sepolcro dove ordina di rimuovere la pietra benché venga sconsigliato perché è morto da quattro giorni e emana cattivo odore. Ma Gesù insiste e emette un forte grido: **"Lazzaro, vieni fuori!"** e, liberato dalla morte, ordina di lasciarlo andare.

Possiamo ora cogliere altri aspetti della catechesi che Giovanni ha impartito alla comunità. Prima di tutto per capire il senso della morte è necessario uscire dalla casa dove ci si chiude a piangere, incontrare Gesù e credere alla sua Parola che ci fa capire che la morte non è l'ultima parola pronunciata sulla vita, ma l'ultima la pronuncia Gesù il Signore della vita. In secondo luogo bisogna lasciare andare i morti per la loro strada sapendo che incontrano il Padre, come Gesù ha ordinato di lasciare andare Lazzaro. Sono passaggi difficili che mettono a nudo la nostra poca fede. Preferiamo rimanere attaccati a qualcosa che ce li ricordi, magari la conservazione della ceneri in casa: Anche i funerali spesso diventano un tentativo di ricordare la loro vita ricorrendo a ricordi nostalgici piuttosto che metterci in ascolto della Parola.



**In ascolto della Parola** Domenica 22 -03-2026

**Parrocchia di S. Paolino - Viareggio**

Ez 37,12-14

**"Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. <sup>13</sup>Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. <sup>14</sup>Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete".**

Per la riflessione e la preghiera

Domenica prossima inizia la settimana centrale dell'anno liturgico che possiamo definire "madre e vertice di tutte le settimane".

Oggi, quinta domenica di quaresima, è opportuno richiamare il percorso che abbiamo fatto e che si conclude con l'affermazione di Gesù "risurrezione e vita". E' un percorso che possiamo chiamare cammino battesimale in cui siamo stati chiamati a ripensare il dono che abbiamo ricevuto nel battesimo e che dobbiamo vivere in tutta la nostra vita. Nella prima settimana è stato presentato Gesù come Messia che vince le suggestioni del peccato che vorrebbe trattenerci nella vita vecchia inaugurata dalla caduta di Adamo in cui non si serve Dio, ma ci serviamo di Lui. Nella seconda settimana Gesù trasfigurato si è presentato come la gloria di Dio indicandoci il percorso per raggiungere la vera gloria. Nella terza settimana Gesù si è offerto come l'acqua viva che disseta ogni arsura del cuore. Nella quarta Gesù si è rivelato come la luce che illumina la nostra vita immersa nelle tenebre che impediscono di vedere il senso della vita, i rapporti con Dio, con i fratelli e con il creato. Sono tutti frutti del nostro battesimo. Oggi la liturgia ci porta ad una scoperta ancora più profonda: Gesù risurrezione e vita che porta a compimento le più alte aspirazioni umane.

La prima lettura ci immette già in questa rivelazione con una visione del profeta Ezechiele che contempla l'intervento di Dio che rianima una gran quantità di ossa ormai inaridite e quindi prive di ogni vita. Sono il segno della condizione in cui si trova ogni uomo, inaridito dal proprio peccato ed incapace di condurre una vita di relazione con Dio e con gli altri uomini. Il profeta ha l'ordine di profetizzare su di esse, cioè di parlare in nome di Dio davanti a questa situazione di morte. Il Signore interviene donando la vita con l'effusione dello Spirito che rompe gli argini della morte: le tombe si apriranno ed ognuno sarà condotto in una terra nuova dove la vita non sarà più minacciata. E' una terra che non appartiene a questo mondo come ci ricorda S. Paolo e la lettera agli Ebrei: **"La nostra cittadinanza infatti è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo" (Fil 3,20); "non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura" (Eb 13,14)**. Il battesimo ci ha dato questa vita nuova da vivere già in questo mondo e che si compirà nella città futura.

Rm 8,8-11

Fratelli, <sup>8</sup>quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. <sup>9</sup>Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. <sup>10</sup>Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. <sup>11</sup>E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.

Per la riflessione e la preghiera

La seconda lettura fa parte dell'ottavo capitolo della lettera ai Romani che a sua volta costituisce il centro della lettera stessa. Tutta la lettera rivela la nuova vita nello Spirito e può essere considerata come la testimonianza dell'amore di Dio e dello stato nuovo del cristiano a cui, attraverso i doni dello Spirito, è donata la ricchezza della redenzione. Finora, nonostante l'impegno umano, incombeva su ogni uomo la condanna della morte, ora con la redenzione tutto è cambiato in modo radicale: chi crede appartiene a coloro che sono in Cristo, per cui non è più soggetto alla condanna.

Il brano che viene proclamato nella liturgia di questa domenica ribadisce che l'uomo "naturale" si oppone sempre a Dio essendo costituito dalla carne che con i suoi desideri, gli si oppone e si orienta sempre verso la morte. Ma il cristiano non è più nella carne, la sua esistenza non è più nel peccato. Egli può ancora peccare, ma non è più necessitato dal peccato. E ciò è avvenuto concretamente con la fede e il battesimo: **"noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito"** (1Cor 13). La vita di chi è nella fede è determinata dalla presenza dello Spirito che lo rende tempio di Dio, perché abita in lui. Cristo ha condannato e sconfitto nel suo corpo il peccato e ad ogni cristiano appartiene la sua vittoria. Il corpo, per Paolo, non è qualcosa da disprezzare, non è la parte dell'uomo che si contrappone all'anima ma è quella parte della vita che, prima della fede e del battesimo, apparteneva al peccato. Ora la vita del credente è nobilitata e le è dato di vivere dello Spirito di Dio e della sua giustizia: **"Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione"** (1Cor 1,30). Come lo Spirito è la fonte della risurrezione di Gesù, così lo è per il cristiano che, nella fine dei tempi, è anch'egli chiamato alla risurrezione.

Scrivono M. Proust: *"il tempo fugge come sabbia lasciando la mano presto vuota... Restano solo i ricordi, foglie galleggianti della foresta sommersa che è la vita alle nostre spalle"*. Le letture di questa domenica e la lettura cristiana della vita, invece, ci proiettano verso il futuro, nella speranza dell'incontro e della comunione piena con Dio. *"La vita cristiana è progetto, è tensione, dinamismo, cammino verso il giorno pieno della Pasqua universale cantata da Paolo in Rm 8 e 1Cor 15"* (Ravasi). È questo sguardo cristiano che riscatta la vita dalla solitudine della morte: *"il battesimo che immerge il cristiano nell'acqua lo separa dalla minaccia della morte per portarlo nella vera fonte della comunione con Dio e la vita"* (H.U.von Balthasar).

Gv 11,1-45

<sup>1</sup>Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. <sup>2</sup>Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. <sup>3</sup>Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato». <sup>4</sup>All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». <sup>5</sup>Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. <sup>6</sup>Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. <sup>7</sup>Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». <sup>8</sup>I discepoli gli dissero: «Rabbi, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». <sup>9</sup>Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; <sup>10</sup>ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui». <sup>11</sup>Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». <sup>12</sup>Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». <sup>13</sup>Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. <sup>14</sup>Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto <sup>15</sup>e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». <sup>16</sup>Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!». <sup>17</sup>Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. <sup>18</sup>Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri <sup>19</sup>e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. <sup>20</sup>Marta dunque, come udi che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. <sup>21</sup>Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! <sup>22</sup>Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». <sup>23</sup>Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». <sup>24</sup>Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». <sup>25</sup>Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; <sup>26</sup>chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». <sup>27</sup>Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». <sup>28</sup>Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». <sup>29</sup>Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. <sup>30</sup>Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. <sup>31</sup>Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro. <sup>32</sup>Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». <sup>33</sup>Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, <sup>34</sup>domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». <sup>35</sup>Gesù scoppiò in pianto. <sup>36</sup>Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!»

<sup>37</sup>Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?». <sup>38</sup>Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. <sup>39</sup>Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». <sup>40</sup>Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». <sup>41</sup>Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. <sup>42</sup>Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che